

*GIORNATA MONDIALE UNESCO
DELLA DIVERSITÀ CULTURALE*

PER UN TURISMO CULTURALE RESPONSABILE

ARMANDO PERES
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO
E LA COMPETITIVITÀ DEL TURISMO

ROMA – 21 MAGGIO 2009

uale sia il peso, l'importanza, anche l'ingombro del Turismo ai nostri giorni, credo sia ormai abbastanza noto a tutti.

A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso e in particolare dagli anni 70 e 80 il turismo è diventato un fenomeno di massa, via via sempre più diffuso, scalando ogni possibile classifica fino ai suoi vertici: per dimensione dei flussi (ogni anno un miliardo di persone varca i confini del proprio paese per compiere un viaggio), sia in termini di investimenti messi in campo, così come per livelli occupazionali e processi di internazionalizzazione delle imprese coinvolte.

Se tutto ciò è evidente su scala mondiale altrettanto e ancor più lo si può dire per il nostro Paese, dove il turismo ha superato il 10% del PIL e dà lavoro a più di 2 milioni di persone.

Per quanto riguarda più direttamente il turismo culturale, esso si colloca al primo posto ottenendo le migliori performance anno su anno, riuscendo a compensare quasi del tutto le flessioni di gradimento verso altre destinazioni e tipologie di viaggio e vacanza, più mature.

Sta cioè formandosi una nuova domanda turistica sempre più ampia, che evidenzia un significativo cambiamento nelle dinamiche e nelle tipologie di consumo.

A fianco della continua crescita o, al peggio, sostanziale tenuta dei maggiori centri di attrazione, il cosiddetto "Turisdotto" (Venezia- Firenze- Roma), emerge evidente un progressivo e maggior interesse per i "centri minori" e più in generale una maggior attenzione alle attrattive del territorio.

Parallelamente, e soprattutto negli ultimi anni è cresciuta anche l'attenzione e l'interesse per la cosiddetta "Cultura materiale" e quindi all'artigianato, al folklore, all'enogastronomia e agli eventi (festival, concerti, mostre, e così via).

Sarebbe tuttavia riduttivo e ampiamente insufficiente, soprattutto nel contesto odierno, rappresentare il fenomeno turismo solo nella sua pur relevantissima dimensione economica ed occupazionale, poiché è altrettanto vero ed importante che il turismo rappresenta anche un notevole segno di civiltà inteso come possibilità di viaggiare e conoscere altri popoli e altri luoghi.

Secondo i più recenti dati EUROSTAT il 77% degli europei dichiara di intendere la cultura come principale interesse di viaggio e al contempo la riconosce come un aspetto fondamentale della propria vita.

E se in termini turistici tutto ciò si traduce nel fatto che oggi indiscutibilmente il turismo culturale rappresenta la tipologia più interessante e più ampia del settore, la cultura costituisce anche un rilevante fattore di coesione nazionale così ben ricordato recentemente dal Presidente della Repubblica e cioè che "la cultura è coscienza e conoscenza di sé e dei propri valori". Esiste cioè un legame profondo fra la cultura e

l'identità nazionale, che sono entrambe beni preziosi e speranza per la costruzione di ponti ideali che favoriscano l'incontro e il dialogo tra i popoli del mondo”.

Un messaggio volto a rafforzare anche l'impegno comune nella tutela e valorizzazione di quel patrimonio di cui siamo custodi e che al contempo alimenti quel dialogo tra generazioni, indispensabile per mantenere sempre vive le grandi idealità del passato, per trasferirle con nuovo slancio nella contemporaneità e nell'avvenire.

In particolare non possiamo dimenticare che il nostro Paese è situato al centro del Mediterraneo, le cui acque bagnano l'Europa, l'Africa e l'Asia. Punto di incontro tra le principali religioni ed inoltre, da più di 2 millenni, intreccio di comunicazioni, scambi e contaminazioni continue che hanno reso la nostra terra feconda e generatrice di un grande patrimonio d'arte, cultura e sviluppo civile.

Quella dell'Italia è sempre stata una cultura aperta all'interscambio, alle diversità, alle relazioni tra popoli e paesi, traendo da tutto ciò, sempre, ricchezza e motivo di crescita continua.

Ed è in questo quadro che si pone il tema della conservazione e anche della valorizzazione dei nostri Beni Culturali, allargandone la concezione dalla dimensione artistica, anche a quella di valore d'uso sociale.

Attivando cioè una maggiore conoscenza della propria identità e di valorizzazione delle ricchezze dei luoghi e dei territori della nostra vita quotidiana, con l'intento di mantenerle vive, integre e fruibili.

Il turismo dunque si inserisce a pieno titolo e in particolare il turismo culturale, in questo contesto, sollevando però al contempo interrogativi e problematiche che debbono essere tenute presenti nell'affrontare il tema dello sviluppo del settore e in particolare del cosiddetto orientamento dei flussi.

Prima tra le problematiche da tenere presenti, è certamente quella della “sostenibilità”. E' evidente ad ogni livello sia presso le Organizzazioni Internazionali, le Amministrazioni locali così come agli operatori del settore, la consapevolezza che il turismo possa e debba giocare un ruolo importante nel cercare di evitare ogni deterioramento ambientale, culturale e sociale delle aree dove si sviluppa.

Come l'ONU, l'OMT, l'UNESCO e molti altri ci ricordano con le loro azioni e contributi i danni provocati dal Turismo quando supera e rompe ogni ragionevole capacità di carico dei luoghi e destinazioni, non riguardano solo l'inquinamento, la produzione di rifiuti e quant'altro, ma possano riguardare, con gravi conseguenze, l'ambiente sociale e lo stesso tessuto culturale del territorio.

A partire dalle più subdole contaminazioni che generano o inducono modifiche a comportamenti e modi di vivere e quindi a riti, abitudini, tradizioni, fino a situazioni più complesse e di conflitto tra turisti e comunità ospitante (i residenti) come ad esempio

l'affollamento sui servizi pubblici o in casi estremi a forme più gravi e degenerative come ad esempio il “turismo sessuale”.

Il turismo, a fianco dei notevoli ed interessanti ritorni economici ed occupazionali cui spesso facciamo riferimento, dunque può e deve assumersi la responsabilità di contribuire ad una maggiore e rispettosa conoscenza e coscienza del valore delle tradizioni e degli usi dei luoghi visitati.

Un turismo cioè “Responsabile”, inteso non solo dalla parte dei turisti o dei residenti, ma anche dagli operatori che si devono impegnare a offrire prodotti turistici adeguati, accessibili a tutti i turisti, cioè anche a bambini, anziani, e diversamente abili.

Come si può ben capire tutto ciò non può nascere e svilupparsi solo come forza del mercato, e cioè necessaria una forte presenza ed intervento di indirizzo e di coordinamento del settore pubblico.

Per quanto riguarda il Ministero del Turismo, il Ministro On. Brambilla, ha posto il tema del Turismo Responsabile tra le priorità del Dicastero, facendo proprio il concetto che un buon turismo è solo quello attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Riconoscendo inoltre la centralità delle comunità locali ed il loro diritto ad essere protagonisti nello sviluppo di un turismo sostenibile e socialmente responsabile.

In concreto il Ministro Brambilla ha inaugurato il 14 Novembre 2008, presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, la sede italiana del Segretariato Permanente del Comitato Mondiale di Etica del Turismo, il cui compito principale è promuovere la conoscenza e la diffusione del codice mondiale di Etica del Turismo.

Ed inoltre è stata varata sempre su precisa volontà del Ministro Brambilla una importante campagna di sensibilizzazione ed informazione contro il turismo sessuale.